

UN OGGETTO DI ARGENTO APPARTENENDO ALLA FINE DI HALLSTATT NEI COLLEZIONI DI MUSEO DI TIMIȘOARA

FLORIN GOGĂLTAN

Nelle collezioni del Museo del Banat di Timișoara si conserva un oggetto molto interessante di argento il quale farà il soggetto della nostra presentazione. Esso ci è stato offerto con tanta gentilezza dal collega Florin Drașovean.

Dall' inizio dobbiamo precisare che un esemplare dello stesso tipo si è trovato, o forse si trova ancora nelle collezioni del museo, ma per il momento non l'abbiamo potuto identificare. Della sua esistenza abbiamo delle informazioni da R. Vasić¹ e Fl. Medeleț² ma le altre precisazioni ci mancano.

Nei nostri giorni l'oggetto ha la lunghezza di 38 cm, la larghezza massima di 20 cm e minima di 9,5 cm. Nella parte inferiore presenta, dall'antichità, una rottura. Il peso è di 216 gr. Dal punto di vista ornamentale è decorato in tecnica „au repoussé“ con 10 prominenze coniche grandi, 8 piccole, una palmetta, una croce gamata e altri motivi geometrici. Sui suoi margini possiamo osservare 15 perforazioni, alcuni mantenendo anche i chiodi. (Fig. 1)

L'identificazione del luogo di provenienza dell'oggetto rappresenta un problema difficile.

Sulla sua parte interna c'è scritto il numero 2352, che non concorda con quello dell'ultimo inventario del Museo di Banat (IV)³. Abbiamo identificato questo numero in un inventario più vecchio (III) dove si sta precisando che il luogo di provenienza è Coronini (Pescari), la regione di Caraș-Severin. Nello stesso inventario si trova anche un altro numero, più vecchio 3222 che non appare, però, nell'inventario no. II. Nel primo inventario del Museo (il più antico) nella rubrica corrispondente al numero 3222 sono menzionati due anelli d'argento, ma la descrizione è diversa.

Secondo Fl. Medeleț, il nostro oggetto sarebbe stato acquistato da una collezione privata di Novi Sad⁴.

¹ Vasić 1977, n. 170.

² Informazione da F. Medeleț a l'occasione del Simposio omagiale Constantin Daicoviciu, Cluj-Napoca, Maggio 1993.

³ Il Museo del Banat di Timișoara ha quattro Cataloghi d'inventario (I è il più vecchio e IV è l'ultimo inventario).

⁴ Vedi n. 2.

Le caratteristiche speciali di questi „artefacte“ (il metallo nobile gli ornamenti) hanno suscitato l'interesse di molti specialisti anche da secolo scorso. Così, P. Reinecke pubblicava nel 1898 una tale placca scoperta probabilmente nel 1867 e che sarebbe provenuta dal distretto

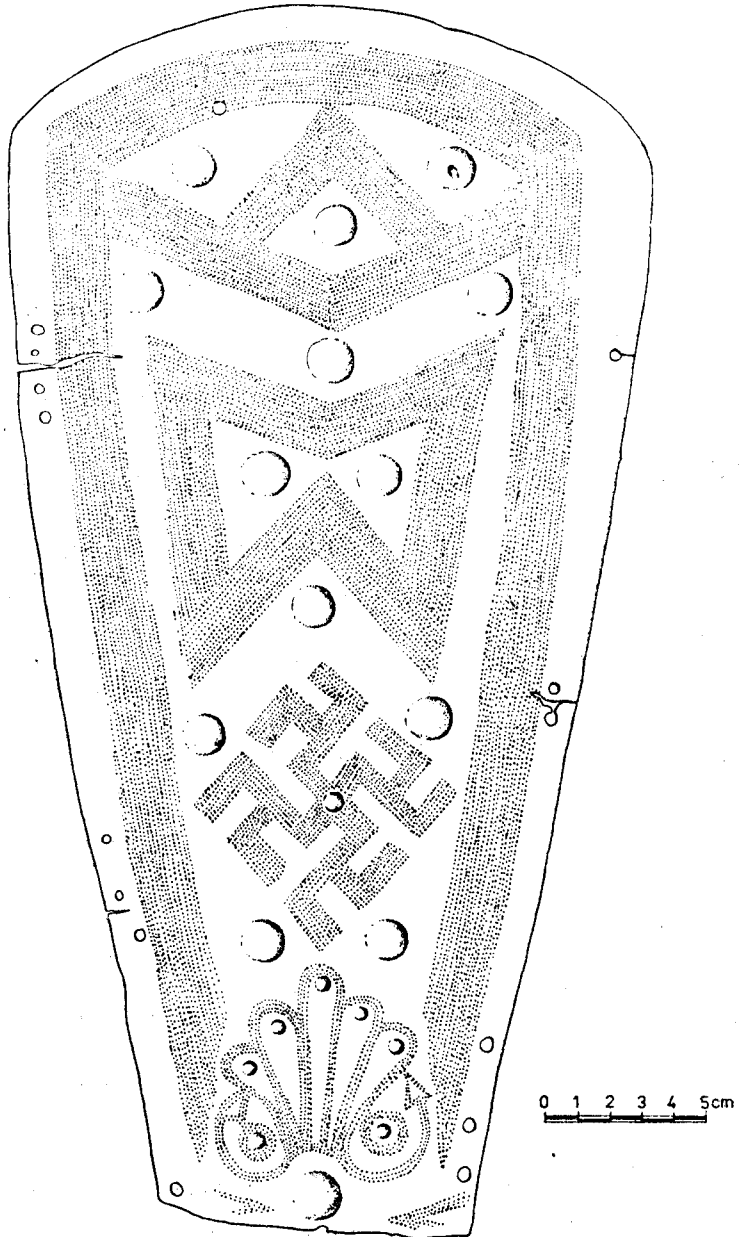


Fig. 1. Cintura di argento delle collezioni del Museo di Timișoara.

Borsod⁵. Secondo egli, rappresentava l'ornamento di una cintura oppure un pezzo di bardatura.

Dopo la seconda guerra mondiale, M. Garašanin analizza alcuni oggetti trovati in un ruscello nel villaggio Mramorac⁶ e acquistati dal Museo Nazionale di Belgrad nel 1887. Questa scoperta conteneva oltre di un braccialetto d'oro, due cinture d'argento⁷. Poco tempo dopo, è pubblicato un altro frammento di cintura simile a quella di Mramorac, una scoperta isolata, avvenuta a Kolari⁸.

Nel 1960 D. Garašanin elabora una presentazione generale di queste cinture d'argento all'occasione della pubblicazione degli esemplari di Umcari⁹. Questi pezzi sono designati col nome generico di scoperte di tipo Mramorac, e si considera che, vista la loro zona di diffusione, appartengano agli Autariati. In ciò che riguarda la loro datazione si propone il periodo fra il VI e il V secolo a.C.

La pubblicazione della scoperta di Novi Pazar¹⁰ è molto importante per inquadrarle cronologicamente e per stabilire l'origine del prototipo delle cinture — tipo Mramorac. Tra molti pezzi trovati qui (a Novi Pazar) nel 1957 dobbiamo menzionare un oggetto d'oro che sembra essere un braccialetto, se teniamo conto della sua dimensione (7,9 cm) e del fatto che non presenta delle perforazioni sulle parti laterali, che possano suggerire la fissazione su un frammento di cuoio o di tela¹¹.

La sua decorazione è simile a quella delle cinture d'argento. I vasi di bronzo, la ceramica attica con figure nere ecc., assicurano la datazione del complesso di Novi Pazar alla fine del sesto secolo e l'inizio del quinto secolo a.C.

Nel decennio ottavo M. Garašanin¹² e R. Vasić¹³, all'occasione di una ricerca più ampia, fanno anche delle presentazioni generali delle scoperte di tipo Mramorac. Una sommaria descrizione delle cinture di Umcari e Batinac si trova anche nel catalogo *Iliri și Daci* (Gli Iliri e i Daci)¹⁴.

Nuove cinture di tipo Mramorac sono introdotte nella terminologia scientifica nel 1983 da D. Garašanin¹⁵. Si tratta di due oggetti frammentari che non hanno un posto preciso di provenienza, acquistati nel 1980 dal Museo Nazionale di Belgrad. D. Garašanin considera che siano dei prodotti locali degli artigiani autariati.

Il grande numero delle scoperte di cinture di tipo Mramorac nella valle della Grande Morava ha determinato M. Stojić ad accordarle una

⁵ Reinecke 1898, p. 307 sqq, fig. 1; Pârvan 1926, p. 463, fig. 320.

⁶ M. Garašanin 1949, p. 126 sqq.

⁷ M. Garašanin, D. Garašanin 1951, p. 31. Pl. IXc; D. Garašanin 1954, p. 36, Pl. XXII, 1—2; XXIII, 1.

⁸ M. Garašanin, D. Garašanin 1951, p. 52; D. Garašanin 1954, p. 79, Pl. XXIII, 2.

⁹ D. Garašanin 1960, p. 86 sqq.

¹⁰ Mano-Zisi, Popović 1971, p. 191 sqq.

¹¹ Nel Catalogo *Masters of silver. The Iron Age in Serbia*, Belgrad, 1990, p. 194 nr. 140/1 è considerata come cintura con la lunghezza di 79 cm (!). L'anello per i capelli deve avere 20 cm. invece di 2 cm. come è stato precisato nella prima pubblicazione, dopo Mano-Zisi, Popović 1971, p. 196 sq.

¹² M. Garašanin 1973, p. 505 sqq.

¹³ Vasić 1977, p. 24 sqq.

¹⁴ *Iliri și Daci (Gli Iliri e i Daci)*, Cluj—Bucureșii, 1972, p. 223 (I 174), p. 224 (I 178).

¹⁵ D. Garašanin 1983, p. 15 sqq.

speciale attenzione¹⁶. Secondo lui, esse si devono considerare come oggetti di lusso, messi come dono nelle tombe dell'aristocrazia locale. Le cinture hanno rappresentato senz'altro dei prodotti greci fabbricati per i Tribali la cui importanza politica ed economica è aumentata alla fine del VI sec. e nel seguente. M. Stojić non esclude la possibilità che alcune di esse siano dei prodotti locali, fatto provato anche dall'esemplare di Batinac. La cui riparazione è accaduta nello stesso posto. Nella cronologia dell'epoca del ferro sulla valle della Morava, le scoperte di tipo Mramorac sono state catalogate nella sottodivisione III B, datate più precisamente nell'ultimo quarto del VI sec. a.C. e l'inizio del V sec. a.C.¹⁷ Tornando all'esemplare che si trova nelle collezioni del Museo di Banat, la sua forma tipica, i suoi ornamenti, gli assicurano certamente l'appartenenza alla categoria di cinture del tipo Mramorac. La sua datazione è altrettanto chiara: la fine del VI sec., la prima metà del V sec. a.C. Come l'abbiamo già visto, in quello che riguarda il luogo di provenienza non possiamo dire niente di preciso. Siamo, però, tentati ad attribuirgli una provenienza sud danubiana. Visto che tranne gli esemplari di Nov. Pazar, Titel e il distretto Borsod, tutte le cinture si concentrano sulla valle Morava, è possibile che anche la cintura delle collezioni del Museo di Banat rappresenti un dono funebre provenuto da una tomba dell'aristocrazia tribale di Pomoravlje.

Nel Banat, degli „artefacti“ greci appartenendo a questo orizzonte cronologico sono pochi. C'è da notare solo l'elmo greco-ilire di Berzovia¹⁸. Questo, come gli altri due elmi di Romania (all'Ocna Mureş e Gostavâţ provano pure alcuni legami con la civiltà del sud del Danubio che comincia ad essere influenzata rapidamente ed in modo irreversibile dalla civiltà greca. Il tardo Hallstatt di Banat è lontano dall'essere ben conosciuto, quindi gli eventuali legami con tutto lo spazio sudico sono, in questa fase delle ricerche, difficili da precisare¹⁹.

Un ultimo aspetto a cui vogliamo fermarci è l'utilità di questi oggetti d'argento. Esse, generalmente, sono state considerate sia degli elementi che decoravano le ventriere, dunque delle cinture, sia degli oggetti di bardatura che avrebbero decorato il capestro. Anche secondo noi, esse sono delle cinture. Le perforazioni sulle parti laterali dell'esemplare che si trova nelle collezioni del Museo di Banat provano l'inchiodamento della placca d'argento su un pezzo di cuoio. Il fatto che molte di esse, come quelle di Umcari, quella di Mramorac ecc. siano rotte nella zona spesso sollecitata per l'attaccamento al corpo umano prova una volta di più che erano utilizzate come cinture. Il fatto che non abbiamo delle dimensioni uguali, benché fossero trovate talvolta due insieme, in coppia infirma l'ipotesi della loro utilizzazione come ornamenti di capestro. In base a questi argomenti, nella ricostituzione proposta, presentiamo il loro adoperamento (Fig. 2).

Le loro varie dimensioni (Batimac 95 cm; distretto Borsod — 83 cm; 87,8 cm; Mramorac 120 cm) dimostrano che le cinture erano delle ordinarie nazioni fatte in alcune officine greche, secondo le dimensioni dell'

¹⁶ Stojić 1986, p. 86 sq, 116; Stojić 1990, p. 98 sq.

¹⁷ Stojić 1986, p. 118 sq.

¹⁸ Gumá 1991, p. 85 sqq.

¹⁹ Gumá 1993, p. 235 sqq.

persone. Gli ornamenti sulle placche d'argento non sono sempre identici: così, invece della palmetta può apparire anche una croce gamata; la palmetta può avere più petali. Generalmente, però, si può parlare di una tecnica e un'atmosfera ornamentale comune per le cinture di tipo Mramorac.



Fig. 2. La ricostituzione del modo di utilizzazione delle cinture di tipo Mramorac.

morac. Essa ha rappresentato lo specifico di un'officina o anche di più di esse, visto che, in quel periodo ha avuto un successo che ha durato relativamente poco, quanto la vita dell'artigiano che aveva creato il prototipo e eventualmente dei suoi apprendisti.

Tentativi di diversificazione dei motivi sono ancora esistenti, senza che avessero, però, un grande successo²⁰. Questa realtà sarebbe dovuta al fatto che le cinture erano principalmente dei segni distintivi che suggerivano la posizione dell'individuo nell'ambito della comunità. Era, dunque, la prova della sua importanza, confermata soltanto da un tipo speciale di cintura d'argento. L'esistenza di più esemplari nell'inventario della stessa scoperta, probabilmente funebre, si spiega, secondo noi, con il fatto che, nel momento della loro distruzione veniva ordinata un'altra copia. Rappresentando un segno distintivo con un valore sociale speciale erano serbate, anche distrutte, come qualsiasi oggetto importante. Perciò a Mramorac, è stato trovato un esemplare intero e un altro rotto.

L'importanza delle cinture di tipo Mramorac è grande. Questo perché oltre il loro valore artistico, possono offrire dei dati riguardanti la struttura e le relazioni sociali della vita antica, mentre le fonti scritte sono lacunose.

(Traduzione Alexandru László)

BIBLIOGRAFIA

- | | |
|---------------------------------|---|
| D. Garašanin 1954 | D. Garašanin, <i>Katalog metala</i> , Beograd, 1954. |
| D. Garašanin 1960 | D. Garašanin, <i>Srebrni ilirski nakit iz Umcara</i> , in <i>Starinar N.S.</i> , XI, 1960, p. 86—92. |
| D. Garašanin 1983 | D. Garašanin, <i>Miscellanea illyrica IX</i> , in <i>Zbornik NM</i> , XI, 1, 1983, p. 15—18. |
| M. Garašanin 1949 | M. Garašanin, <i>Nalaz prvog gvozdenog doba u Mramorcu i problem Ilira u Srbiji</i> , in <i>Muzeji</i> , 2, 1949, p. 126—136. |
| M. Garašanin 1973 | M. Garašanin, <i>Praistorije na tlu S.R. Srbije</i> , Beograd 1973. |
| M. Garašanin, D. Garašanin 1951 | M. Garašanin, D. Garašanin, <i>Arheoloska nalazista u Srbiji</i> , Beograd, 1951. |
| Gumă 1991 | M. Gumă, <i>Câteva precizări asupra unor tipuri de coifuri de la sfârșitul primei epoci a fierului și începutul celei de a doua, descoperite în sud-vestul României</i> , in <i>Thraco-Dacica</i> , XII, 1991, p. 85—103. |
| Gumă 1993 | M. Gumă, <i>Civilizația primei epoci a fierului în sud-vestul României</i> , București, 1993. |
| Mano-Zisi, Popović 1971 | Dj. Mano-Zisi, Lj. Popović, <i>Der Fund von Novi Pazar (Serbien)</i> , in <i>BRGK</i> , 50, 1969, (1971), p. 191—208. |
| Pârvan 1926 | V. Pârvan, <i>Getica. O protoistorie a Daciei</i> , București, 1926. |
| Reinecke 1898 | P. Reinecke, <i>Magyarhoni emlékek a La Tène kezde téről</i> , in <i>ArchErt</i> , XVIII, 1898, p. 306—316. |
| Stojić 1986 | M. Stojić, <i>Gvozdeno doba u basenu Velike Morave</i> , Beograd-Svetozarevo, 1986. |
| Stojić 1990 | M. Stojić, <i>Early Iron Age in the Pomoravlje (Morava Valley)</i> , in <i>Masters of Silver. The Iron Age in Serbia</i> , Belgrad, 1990, p. 89—100. |
| Vasić 1977 | R. Vasić, <i>The Chronology of the Early Iron Age in the Socialist Republic of Serbia</i> , in <i>BAR</i> , 31, 1977. |

²⁰ Stojić 1986, Pl. 38/7.